

### La sanità sotto inchiesta Lady Asl: "gonfiate" nelle delibere le prestazioni sanitarie

Errante all'interno

L'ex assessore è stato arrestato. L'ex direttore della RmC, Bultini, ha ottenuto i domiciliari in ospedale

## Inchiesta Asl: «Delibere manomesse»

Per i magistrati, Gargano avrebbe gonfiato le prestazioni autorizzate

» Da 200 a 300  
le prestazioni  
ambulatoriali  
giornaliere

» Due tranches:  
la prima  
di 750 mila €  
E la seconda?

di VALENTINA ERRANTE

Documenti modificati a mano durante le sedute della giunta regionale per aumentare del 50 per cento il numero delle prestazioni accreditate all'Ikt, struttura "fantasma" di Anna Iannuzzi. C'è anche questo tra gli atti d'accusa dell'inchiesta sulla mega truffa alle Asl. Per gli inquirenti, lady Asl e il marito Andrea Cappelli hanno potuto concretizzare «l'allettante progetto» grazie alla straordinaria capacità criminale di «corrispondere ingenti somme di denaro, beni e altre utilità, al fine di superare ogni tipo di ostacolo amministrativo nei confronti del livello decisionale regionale della giunta dell'ex presidente Francesco Storace».

E «la doppia deliberazione», contestata all'ex assessore Giulio Gargano, arrestato venerdì scorso per associazione a delinquere finalizzata alla corruzione, è per gli inquirenti «il momento amministrativo più significativo». Nella seduta del 23 maggio 2003, «a distanza di appena due mesi dalla precedente, in sede di deliberazione di giunta - scrivono i pm Giovanni Bombardieri e Giancarlo Capaldo - viene stravolto lo schema istruito dalla compe-

tente struttura e aumentato del 50 per cento il numero delle prestazioni accreditate: si passa da 200 prestazioni giornaliere ambulatoriali, con correzione manuale operata nella stessa seduta di giunta, a 300».

Ed è proprio di quella doppia deliberazione che Andrea Cappelli ha parlato nell'interrogatorio del 2 maggio. «Non è che noi abbiamo pagato per avere l'accredimento. Noi facevamo le domande, ci venivano rilasciati i permessi, dopo si presentavano a chiedere». Il pm domanda se c'è stato un momento in cui l'accredimento riguardava un certo numero di posti e poi sono aumentati. «Sì, Ma potrebbe essere comunque dopo la delibera, per cui se siano 100 o 150 per me non fa differenza perché cioè, ci hanno fatto delle richieste a fronte di domande fatte...mettendoci di fronte a un fatto compiuto... come dire, ti abbiamo autorizzato 350 per arrivare a 1000 poi si vedrà, insomma». E il pm domanda: «Lei ha parlato di due tranches. La prima 500 mila euro. La seconda?». «Un miliardo e mezzo», risponde Cappelli. «Quindi 750 mila», continua il magistrato. «Sì però io non

ero presente quando mia moglie l'ha pagata...Nei primi mesi del 2004, adesso il mese esatto non glielo so dire (...)Sempre a Gargano. Ma lo ha fatto direttamente mia moglie. (...). Gargano, sapendo della validità che avevano i centri in questo settore, sembrava non si accontentasse più di questi 50 milioni al mese, ma ci chiese esattamente di entrare in società con noi. E voleva entrare in società anche il dottor Vaia. Forse, essendo direttore sanitario della Asl Roma C, Vaia conosceva i centri come andavano...quando vi parlavo appunto di Gargano - continua Cappelli - perché li mettevo materialmente nella busta blu, poi i soldi più consistenti venivano messi in una busta formato...quelle tipo shopping, insomma di carta a sacchetto, busta a sacchetto con i manici di stoffa che sono disponibili presso lo Sheraton». Intanto vanno avanti le indagini. L'ex assessore alla Sanità e attuale sottosegretario alla Difesa Marco Verzaschi, tirato pesantemente in ballo da Lady Asl, ha depositato una memoria in procura respingendo

le accuse. A Verzaschi, difeso dall'avvocato Titta Madia, la signora della Sanità sostiene di avere pagato una tangente di 300 mila euro. Ma il politico, ripercorrendo i passaggi della sua gestione della Sanità e i rapporti con la Iannuzzi, spiega al contrario di avere ostacolato gli affari di lady Asl e si dice disponibile a chiarire tutto ai pm.

Su disposizione del gip Luisa Figliolia, ieri, intanto Benedetto Bultrini, ex direttore generale dell'Asl RmC, ha ottenuto i domiciliari in ospedale per motivi di salute. Sarà ricoverato al San Giovanni. Bultrini, assistito dagli avvocati Ilaria Barsanti e Elio Siggia, è accusato di associazione a delinquere finalizzata corruzione.

Continua invece la latitanza di Francesco Vaia, destinatario della stessa ordinanza di custodia cautelare che venerdì ha portato in carcere Gargano.